

“Leopoldizzazione” del Pd e del Paese

di ARTURO DIACONALE

Ancora non ha una definizione il nuovo modello di Partito Democratico che Matteo Renzi intende realizzare trasformando le vecchie sezioni in circoli, dove la vita associativa si dovrebbe svolgere nello stile della Leopolda. Ma non c'è bisogno di troppa fantasia per trovare questa definizione. Basta prendere atto del modello di vita associativa che si realizza negli incontri annuali realizzati a Firenze su iniziativa del Premier. E concludere che mettere insieme eccellenze ed ottimati legati a Renzi non dal tradizionale rapporto politico costituito dalla comune tessera del Pd ma da un rapporto strettamente personale, significa realizzare un modello graduale o da corte medica rinascimentale.

Può essere che a spingere Renzi a puntare su questo modello siano le sue radici toscane. E che al fondo i suoi ispiratori siano genericamente il Granduca di Lorena o la famiglia Medici. Ma è assolutamente sicuro che, a parte ogni suggestione legata alle origini regionali, il criterio ispiratore della trasformazione del Pd nel partito della Leopolda nazionalizzata sia quello comunemente definito cesarista.

Continua a pagina 2

La sinistra riapre il congresso Pd

Pisapia, Doria e Zedda, sindaci di Milano, Genova e Cagliari, lanciano un appello all'unità di tutta la sinistra che di fatto costituisce una sfida a Renzi e prepara la resa dei conti nel Partito Democratico



Destra liberale cercasi

di CLAUDIO ROMITI

Sull'onda della prevista avanzata del Front National in Francia, Matteo Salvini ha ovviamente rilanciato la sua opera per la conquista della leadership del centrodestra. Non solo, ospite di Bruno Vespa, il segretario della Lega Nord ha ribadito con forza i punti cardine della sua proposta economica: ritorno

alla moneta nazionale, flat tax al 15 per cento per tutti e abolizione tout court della Legge Fornero sulle pensioni. In sostanza, come ho avuto modo di scrivere più volte, si tratta di una ricetta assolutamente catastrofica ma che almeno su un punto, quello relativo alla flat tax, contiene almeno un elemento liberale...

Continua a pagina 2

Giustizia: “sistemi” a confronto

di MAURO ANETRINI

Noi italiani siamo soliti ripetere che la riserva di legge ed il controllo giurisdizionale ci mettono, o dovrebbero metterci, al riparo da iniziative potenzialmente lesive dei nostri diritti fondamentali assunte dall'Esecutivo. Gli americani la pensano diversamente. Cerchiamo di capire chi ha ragione, se qualcuno

ha davvero ragione.

L'indipendenza della Magistratura e la forza cogente della legge, che segna i confini dell'azione governativa in senso lato, rappresentano senza dubbio un manto protettivo per il cittadino. In tempi oscuri come questi, sapere che il Governo non può disporre...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

“Leopoldizzazione” del Pd e del Paese

...Cioè il criterio in base al quale la selezione della nuova classe dirigente, che si riunisce nelle sezioni divenute tante Leopold sparse sul territorio, non avviene in nome della condivisione dei valori ma è in nome della fedeltà e della vicinanza al principe, al signore, al granduca o, nella versione moderna, al leader ed al Premier.

Qualcuno sostiene che la “leopoldizzazione” del Pd da parte di Renzi segue un processo di trasformazione delle tradizionali democrazie europee diretto a rinforzare al massimo il ruolo di chi ha il compito di guidare il governo del Paese in un tempo in cui servono decisioni rapide e non contraddittorie. Secondo questa tesi, l'attuale Presidente del Consiglio non farebbe altro che andare avanti lungo la linea del leaderismo avviato da Bettino Craxi e realizzato da Silvio Berlusconi.

In realtà, la leopoldizzazione del Pd segna un balzo in avanti. Perché il leaderismo del Cavaliere era ed è l'espressione dei valori condivisi tra il “capo” ed i propri elettori ed iscritti al proprio partito. Era ed è, in sostanza, un leaderismo democratico. Quello di Renzi non prevede minimamente la condivisione dei valori ma, secondo il modello delle corti rinascimentali, prevede solo il rapporto personale tra il “capo” e la sua corte. E non è un leaderismo democratico, ma un leaderismo medico o granducale. Ci può essere una qualche compatibilità tra il sistema democratico, sia pure corretto con il rafforzamento dell'Esecutivo, ed il sistema in cui l'unica forte di legittimazione della classe dirigente è quella che promana dal Granduca?

La risposta è scontatamente negativa. Ma, prima che a darla fosse il Paese, spetterebbe al Pd esprimerla apertamente.

ARTURO DIACONALE

Destra liberale cercasi

...rispetto al funereo statalismo protezionista portato avanti dalla signora Le Pen.

Tuttavia, il fritto misto di misure che Salvini continua a sbandierare con una sicurezza ammirabile non vanno certamente nella direzione che gli economisti di area liberale auspicano da molto tempo. In estrema sintesi, L'Italia e la Francia avrebbero bisogno di una cura dimagrante proprio sul piano dell'intervento pubblico, essendo affetti da decenni da un eccesso di spesa pubblica e di tassazione, in modo tale da alleggerire sul sistema delle imprese i costi di un welfare da tempo insostenibile. Ed è paradossale che Salvini sul tema sempre caldo delle pensioni, il quale costituisce il più grande capitolo di spesa nel nostro bilancio pubblico, si ostini per ovvie ragioni di consenso a proporre il ritorno alla stagione della vacche grasse inaugurata durante la famigerata Prima Repubblica.

Mi permetto sommessamente di ricordare al giovane segretario della Lega che l'Italia spende nella previdenza il doppio, ovvero il 17 per cento del Pil, rispetto alla media dei 34 Paesi che aderiscono all'Ocse, malgrado la tanto bistrattata Legge Fornero. Ergo, nel caso malaugurato di un ritorno al passato, mi sembra evidente che si giungerebbe ad un rapido sfaldamento della già traballante fiducia dei creditori circa la tenuta del colossale indebitamento italiano. A quel punto diverrebbe inevitabile una uscita del Bel Paese dalla moneta unica, finanziando con una neo-liretta stampata ad libitum il più costoso sistema previdenziale pubblico del mondo. Resterebbe però da verificare se e a quale proibitivo tasso d'interesse il mondo circostante sarebbe disposto a rinnovare prestiti che attualmente ammontano, secondo il summenzionato Ocse, ad uno stratosferico 159 per cento del reddito nazionale.

Con tutto l'affetto e la simpatia per l'amico Salvini, non è questa la destra liberale che possa evitare all'Italia di finire nel baratro del fallimento economico e finanziario.

CLAUDIO ROMITI

Giustizia: “sistemi” a confronto

...arbitrariamente intercettazioni delle comunicazioni o privazioni della libertà dovrebbe

rasserrenarci. Infatti, l'architettura del sistema (corroborata dai troppo spesso servili mezzi di informazione di questo Paese), ci ha indotti a pensare che il Governo (prima) e (ora) anche il Parlamento siano espressione di un potere comunque nemico delle nostre libertà, perché non sono indipendenti.

La garanzia, dunque, si è spostata dal contenuto al contenitore e, in particolare, ad un contenitore che, essendo indipendente, è anche irresponsabile. Non è detto che sia giusto così. Gli americani, ad esempio, antepongono gli interessi nazionali ad ogni altra cosa e ne affidano la gestione all'Esecutivo, eletto e confermato secondo regole di responsabilità politica a noi del tutto sconosciute. Vero che il governo può entrare nella vita delle persone; altrettanto vero che quando qualcuno ha provato a farlo (Nixon), ha subito l'impeachment e ne ha sopportato le conseguenze.

In questo caso, la garanzia sta nella responsabilità politica: non c'è indipendenza, ma protezione diretta. Sono due modelli diversi, com'è facile comprendere. Da noi si parla di controllo (esterno) della legalità; da loro (gli americani) si fa il controllo diretto di legalità e si comminano sanzioni politiche.

Io non sono contro il nostro sistema (disegnato con le migliori intenzioni per scongiurare velleità autoritarie); dico, però, che forse il risultato non è stato all'altezza delle attese e che la democrazia privilegia le scelte degli altri, che presentano dei rischi, ma anche degli anticorpi efficaci, come dimostra il fatto che (a differenza di quanto accade qui) negli States i politici sono tendenzialmente molto meno longevi dei nostri. Semplice: chi sbaglia non è espunto in forza di decisioni giudiziarie che sopraggiungono, giustamente, al terzo grado di giudizio, ma è emarginato politicamente in tempi ragionevolmente brevi.

Qui da noi responsabilità politica e colpa giudiziaria sono oggetto di un'inaccettabile confusione, come dimostra il fatto che l'unico esempio di processo politico previsto dalla Costituzione è un processo penale. Le garanzie, inevitabilmente, valgono solo in quanto oggetto di protezione giudiziaria ma, purtroppo, non sono percepite come diritti della persona da spendere innanzitutto politicamente.

La domanda iniziale era, dunque, questa:

dove ci sono più garanzie e dove funzionano meglio le cose. Qui, le garanzie; là i risultati concreti: quelli politici, che reggono un sistema - per quanto criticabile, comunque - liberale. Detto questo, e sommariamente spiegata la differenza tra noi europei e gli americani, possiamo affrontare il tema che, in questo periodo, ci interessa maggiormente: come difendere i nostri diritti nell'emergenza? Se la premessa è corretta, la conclusione è scontata: non attraverso provvedimenti dell'Esecutivo (che sia il nostro o quello della Comunità), ma con leggi democraticamente approvate e con il sistema giudiziario, accettando il rischio che le decisioni sulla prova non soddisfino le nostre aspirazioni repulsive, ma sapendo che le leggi scritte sono più forti delle sventagliate di mitra e resistono anche alle suggestioni degli interventi sbrigativi.

La Costituzione e la Convenzione Edu, in questo momento, sono la più formidabile arma di cui dispone chi ha a cuore la libertà che ci siamo conquistati.

MAURO ANETRINI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili